

# Umberto Boccioni

È il principale esponente del Futurismo. Nato nel 1882 a Reggio Calabria, si trasferì a Roma nel 1901. Frequentò la scuola libera di nudo e lo studio di Giacomo Balla, dal quale apprese la tecnica divisionista. Viaggiò in Europa, e si stabilì a Milano nel 1907, dove strinse amicizia con altri artisti d'avanguardia come Gaetano Previati. Collaborò con Filippo Tommaso Marinetti; poi, firmò il *Manifesto dei pittori futuristi* con Giacomo Balla, Luigi Russolo, Carlo Carrà. Appassionato di letteratura e filosofia, all'intensa attività pittorica affiancò la scultura e numerosi scritti teorici. Partì volontario per la Prima Guerra mondiale e morì in una esercitazione militare nel 1916.

## *Nudo di spalle.* 1909. Rovereto, MART.



Nel ritratto della madre, lo studio della luce e il suo movimento è reso con tratti colorati, sottili e intrecciati in una tessitura mobilissima. Una forte animazione coinvolge il soggetto e lo spazio.

## *La città che sale.* 1910. New York, Metropolitan Museum of Art



Primo capolavoro futurista, sul tema del cantiere in costruzione, è realizzato con la tecnica divisionista. I colori accesi e le linee inclinate traducono la scena di lavoro in un vortice di movimento e luce. Il cavallo rosso sembra una grande onda che trascina figure e spazio come una forza inarrestabile, metafora del progresso.

## *Materia.* 1912. Milano, Collezione Mattioli



In questo nuovo ritratto della madre, dalle mani intrecciate al centro l'energia si propaga in ogni direzione come movimento e luce. Le forme frantumate si ricompongono in una compenetrazione simultanea di spazio e figura, ambiente interno ed esterno.

## *Le forme uniche della continuità nello spazio.*

1913. Milano, Museo del Novecento.



L'oggetto è inteso come entità infinita che si propaga nello spazio grazie al suo movimento. L'ambiente forma un blocco unico con la forma plastica secondo una compenetrazione dinamica tra figura e spazio.

## Le due serie degli Stati d'animo

Create nel 1911, sono composte ognuna da tre quadri, intitolati: *Gli addii*; *Quelli che vanno*; *Quelli che restano*, realizzati in più versioni. Dal dramma dell'emigrazione, che si manifestò in Italia sotto il governo Giolitti, derivano queste riflessioni sul tema della partenza. I quadri sono concepiti come ambienti emotivi suscitati dal colore e dalla luce. In una visione psicologica della modernità, Boccioni interpreta i sentimenti di perdita, angoscia, solitudine, in un caos travolgente di forme, colori, luci.

## *Stati d'animo II. Gli addii.* 1911. New York, MOMA



Il treno arriva in un groviglio linee ondulate e lampi colorati. Rumore, confusione e tristezza di persone che si abbracciano e si salutano sono resi con colori e forme riferite allo

scompiglio emozionale del momento della partenza. Oltre alle pennellate divisioniste, la scomposizione cubista si sviluppa in senso dinamico.

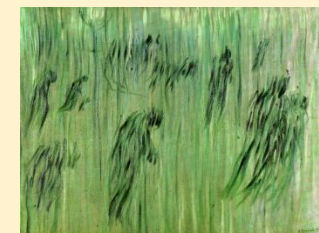
## *Stati d'animo II. Quelli che vanno.* 1911. Milano Museo del Novecento.



La velocità del treno è ricostruita da pennellate oblique come schegge multicolore che frammentano i volti, i riflessi sui finestrini

e il paesaggio., fondendo realtà e ricordo. Quelli che vanno sono trascinati via, strappati dalla loro famiglia e dalla loro vita.

## *Stati d'animo II. Quelli che restano.* 1911. Milano Museo del Novecento.



Il senso di perdita e la tristezza di chi rimane sono visibili in queste figure inconsistenti che si muovono a fatica sotto una pioggia di striature verdi. Il linguaggio futurista si intreccia con quello espressionista e simbolista.